

IERI A ROMA E IN UN CENTINAIO DI ALTRE CITTÀ

Ddl omofobia, la manifestazione (riuscita) per la libertà d'opinione

ANGELO PICARIELLO

Una grande festa colorata con tanti palloncini rossi a evocare il diritto dei bambini a essere accolti ed educati nell'ambito di una famiglia fondata sul matrimonio di un papà e una madre. Erano più di mille, ieri, in piazza del Popolo, rigorosamente seduti e distanziati in base alle norme anti Covid, «per dire no alla norma liberticida del ddl Zan» (che intende contrastare l'omofobia e la transfobia con una specifica previsione da inserire nel codice penale) rispondendo all'appello di oltre 50 associazioni, aderenti al cartello #restiamoliberi, guidate dal Comitato "Difendiamo i nostri figli".

Fra le sigle rappresentate l'Osservatorio parlamentare Vera Lex, il comitato scientifico dell'Ucid, il coordinamento Polis pro persona, il Centro studi Livatino, l'associazione Pro Vita & famiglia, Alleanza cattolica, l'Avvocatura Facebook. Tutti preoccupati del rischio di veder introdurre, surrettiziamente, un reato di opinione che penalizza chi coltiva il favor familiae previsto dalla

Costituzione e il valore dell'unicità della famiglia fondata dal matrimonio fra un uomo e una donna. Una sorta di discriminazione all'incontrario con l'intenzione, pur giusta, di proteggere un orientamento sessuale da denigrazioni e violenza.

«Siamo contrari a ogni forma di discriminazione», ha chiarito Massimo Gandolfi, del Comitato "Difendiamo i nostri figli". «Una norma inutile - ha sottolineato - in quanto il divieto di ogni tipo di discriminazione è già contenuto nel codice penale, oltre che nella Costituzione. Invece con questa norma a tutela di uno specifico orientamento sessuale passerebbe un principio che nega il diritto di ogni bambino ad avere un padre e una madre, introducendo una sostanziale parificazione alla famiglia dei nuclei omogenitoriali. Con l'effetto finale, inevitabile - conclude Gandolfi - di legittimare l'ignobile pratica dell'utero in affitto».

Fra i politici presenti Maurizio Gasparri e Lucio Malan di Forza Italia, Paola Binetti dell'Udc, Isabella Rauti di Fdi, Simone Pillon e Simona Baldassarre della Lega. Analoghe manifestazioni si sono tenute in un centinaio di piazze italiane. Ma, nonostante le preoccupazioni espresse anche dal presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, e dall'associazione Scienza & vita, la Camera intende andare avanti sul testo unificato che reca la firma del dem Alessandro Zan, nonostante i rilievi della commissione Affari costituzionali. «Il Parlamento fermi la tentazione di imporre un nuovo e triste pensiero unico all'Italia - dice Domenico Menorello, dell'osservatorio Vera Lex - e un'inedita forzatura contro i pareri degli organi parlamentari preposti al preventivo vaglio costituzionale delle leggi».

RIPRODUZIONE RISERVATA A Piazza del Popolo più di mille persone hanno risposto all'appello del



Avvenire

cartello #restiamoliberi. «Non discriminiamo, ma difendiamo da una legge inutile l'unicità della famiglia fondata sul matrimonio» La manifestazione di ieri a Roma contro il ddl Zan.